

IL CASO I sindaci del Chiese incalzano: «Un errore spingere sull'opzione Montichiari-Gavardo»

«Depuratore del Garda, serve promuovere uno studio

serio»

Appello ai parlamentari: «Concedano più tempo al commissario»

Basta ambiguità e teatrini politici. Lo chiedono i sindaci del Chiese, convocati dal prefetto in veste di commissario straordinario per la depurazione del lago di Garda. «In questa sconcertante vicenda - scrivono in un documento congiunto Marco Togni di Montichiari, Davide Comaglio di Gavardo, Giovanni Benedetti di Muscoline e Damiano Giustacchini di Prevalle - siamo convinti che i responsabili degli enti coinvolti debbano fare una seria riflessione sul proprio operato dal 2018, traendone le doverose conseguenze». Secondo i quattro primi cittadini «la nomina di un commissario segna l'operato fallimentare di chi, fin dall'inizio, e per quasi 3 anni, salvo un ravvedimento negli ultimi due mesi, ha ipotizzato degli scenari senza mai coinvolgere i territori, gli enti e le associazioni ambientaliste, imponendo sempre ed unicamente come scelta il fiume Chiese come punto di scarico dei reflui trattati, vincolando quindi qualsiasi ipotesi di localizzazione del sistema depurativo del lago di Garda». Acque Bresciane ha consegnato al commissario solo gli studi di Montichiari-Gavardo e Lonato. «Ad oggi non esiste alcun progetto definitivo, ma soltanto uno "studio di fattibilità tecnico-economica" riguardante lo scenario Montichiari-Gavardo e ben altre 5 ipotesi. Per quale motivo - si chiedono i sindaci - l'utility e l'Ato hanno fornito al prefetto solo la documentazione di due scenari, e non di tutte le ipotesi sul tappeto?». Anche la scelta del prefetto di individuare quale consulente l'Università di Brescia «alimenta tanti dubbi sulle eventuali singole figure tecniche di supporto - si legge nella nota congiunta -. Più volte abbiamo criticato, dimostrandone gli errori, gli studi sul sistema di depurazione del Garda a firma del professor Giorgio Bertanza». Quanto hanno pesato le «ingerenze gardesane» sulla nomina del commissario? «Troppo - secondo i sindaci -. A fronte di un finanziamento unico di 100 milioni da parte del ministero, se nel decreto si parla di "depurazione del Garda", sbagliata è stata la scelta di nominare un commissario solo per sponda bresciana, dal momento che il depuratore di Peschiera è al 50% di nostra proprietà». Non è esente da critiche l'approccio sul problema della condotta sublacuale, «urgentemente da smantellare perché giunta a termine della vita utile: una tesi completamente infondata. Nessun ente lo ha certificato, assumendosi la responsabilità di tale dichiarazione». È chiaro quindi - secondo i sindaci del Chiese - «che chi ha richiesto la nomina di un commissario attraverso la lettera inviata al ministro Roberto Cingolani, ha poi influito pesantemente blindandone il mandato al fine di far propendere la scelta in maniera obbligata su Gavardo e Montichiari. Questo è uno schiaffo a tutta la comunità del Chiese e alla politica bresciana che aveva intrapreso una chiara decisione con la mozione votata in consiglio provinciale». Alla fine, arriva anche un appello: «il Decreto legge di nomina del commissario deve essere convertito in legge con l'approvazione del parlamento. È per questo che ci rivolgiamo a tutti i deputati e i senatori bresciani di ogni appartenenza politica affinché sia emendato o cambiato, per dar modo e tempo al commissario di portare avanti il suo mandato con un nuovo studio, vero e approfondito, al fine di scegliere il miglior corpo recettore per minimizzare l'impatto ambientale, e trovare la localizzazione del depuratore in uno dei Comuni del bacino del Garda, come la politica bresciana ha correttamente deciso». .C C.Reb.